

## **Elegia per mio padre** **di Fatos Arapi**

Non sei più.  
Non ci vedrai più  
non ti vedremo più, padre,  
non sei più.

Il tuo nome, l'ha preso questa pietra.

La morte, perché morte,  
è sempre lacerante  
sempre livida.  
Con un nastro ci lega al cuore  
mazzi di ricordi  
mazzi di ricordi e di elegie.

Sono triste e pieno di nostalgia e la tristezza  
per lo stretto sentiero del villaggio  
mi sono inerpicato  
ho spinto la porta del piccolo cimitero  
sono arrivato da te.

Quali parole mi dirai  
che t'erano rimaste in gola?  
Quali parole nuove  
ti dovrei dire ancora?  
da questa tomba, padre  
che mi darai ancora?

Quel giorno secco di gennaio.  
Davanti a te, Halil Alia il mercenario  
dietro a te, la nostra casa in fiamme.  
Le tue mani cariche di ferri.  
Come han potuto incatenarti le mani  
povero vecchio?

Da questa tomba sono venuto a prendere  
ciò che mi spetta: ricordi amari  
dolori di cui siamo fieri.  
E non mi dire: Figlio, son tristi...  
Senza di essi  
sarei ancora più triste.

E quando morirò  
voglio una tomba come questa  
una semplice pietra  
là sulla riva, dove  
i cipressi conversano  
la notte con le stelle  
dove il mare dice parole in azzurro , e le disperde  
lontano. Parole che conosciamo  
che comprendiamo  
io e mio padre.

Traduzione: Joyce Lussu

*16 novembre 2009*